

CCXCVIII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 29 DICEMBRE 1964

Presidenza del Vicepresidente SOTGIU GIROLAMO

indi

del Vicepresidente GARDU

indi

del Vicepresidente SOTGIU GIROLAMO

I N D I C E

Comunicazioni del Presidente	6689
Proposta di legge: «Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione Sarda per l'anno 1965». (161) (Discussione):	
ZUCCA	6690
PAZZAGLIA	6693
COVACIVICH, relatore di maggioranza	6695
CONGIU, relatore di minoranza	6697
SANNA RANDACCIO	6701
STARA, relatore di maggioranza	6702
PERALDA, relatore di minoranza	6706
Risposta scritta a interrogazioni	6689

La seduta è aperta alle ore 10 e 05.

GHIRRA, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Ho l'onore di comunicare ufficialmente all'assemblea che ieri il Parlamento, in seduta plenaria, con la partecipazione dei delegati delle Regioni a Statuto spe-

ciale, ha eletto Presidente della Repubblica l'onorevole dottor Giuseppe Saragat.

Il Presidente Cerioni ha inviato all'onorevole Saragat il seguente telegramma: «A nome del Consiglio Regionale della Sardegna esprimo a Lei, Signor Presidente, per la sua elezione alla Suprema Magistratura della Repubblica l'augurio vivissimo di fecondo lavoro per il bene del Paese. Agostino Cerioni Presidente Consiglio Regionale della Sardegna».

Risposta scritta ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

«Interrogazione sull'attuazione di un piano per la valorizzazione del patrimonio archeologico sardo». (634)

«Interrogazione Frau sulle cause che hanno determinato la chiusura della Peschiera di Porto Pozzo del Comune di Santa Teresa di Gallura». (749)

«Interrogazione Pinna sullo stato di disagio dei pescatori della Cooperativa "Sant'Andrea" di Riola Sardo». (1228)

IV LEGISLATURA

CCXCVIII SEDUTA

29 DICEMBRE 1964

«Interrogazione Peralda sulla situazione degli operai della Società Cerasarda di Olbia». (1230)

«Interrogazione Asara sul ventilato declassamento dell'Ufficio telegrafico di La Maddalena». (1259)

Discussione della proposta di legge: «Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione Sarda per l'anno 1965». (161)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: «Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione Sarda per l'anno 1965». Proponenti Covacivich e Soggiu Piero; relatori Stara, Covacivich e Soggiu Piero, per la maggioranza; Cuccu, Peralda e Congiu, per la minoranza.

Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella relazione di minoranza sono già sufficientemente, anche se sinteticamente, enunciati i motivi che ci spingono a negare il nostro voto alla proposta di legge concernente l'esercizio provvisorio. Assumiamo questo atteggiamento (pur consapevoli delle difficoltà cui l'Amministrazione regionale andrebbe incontro se non approvassimo, come Consiglio, l'esercizio provvisorio) innanzitutto per un atto di coerenza politica.

Anche se questa proposta di legge è firmata da due consiglieri anziché dalla Giunta regionale (la quale, evidentemente, ha preferito tentare di scaricare sui propri Gruppi consiliari la responsabilità di presentare la proposta di esercizio provvisorio), la Giunta è pur sempre responsabile dello stato di cose, cui si è pervenuti anche questo anno, che ha obbligato due esponenti della maggioranza a presentare la proposta in esame. E' responsabile la Giunta regionale perché ancora una volta, credo per la quindicesima volta, ha violato una chiara norma di legge non presentando al Consiglio regionale entro il 15 di ottobre il progetto degli stati di previsione.

Poiché è la quindicesima volta che ciò si verifica è evidente che la violazione della legge, tollerabile tutt'al più come eccezione, è diventata la regola. Naturalmente i nostri amministratori hanno sempre trovato una spiegazione ora nelle innovazioni del bilancio, ora in altri motivi contingenti che avrebbero costretto la Giunta a violare la legge ed a mettere più volte il Consiglio regionale nella necessità o di approvare l'esercizio provvisorio o di esaminare in modo affrettato in Commissione e in aula gli stati di previsione.

Per la quindicesima volta gli stati di previsione sono stati presentati fuori termine. Per la quindicesima volta dobbiamo dire che manca l'unico motivo che potrebbe consentire una eccezione: cioè che le innovazioni agli stati di previsione non ci sono. Per quindici volte le uniche innovazioni sono state lo spostamento di qualche milione o di qualche decina di milioni da un capitolo all'altro, tutto qui.

Direi che per avere una dimostrazione della incapacità non solo politica (questa incapacità è costituzionale) ma persino amministrativa delle varie Giunte che ci hanno deliziato in questi quindici anni, basterebbe ricordare questo fatto, questa patente, permanente violazione di legge che l'esecutivo ha tradotto in norma di amministrazione e di vita politica. La responsabilità è evidente. Probabilmente il 15 ottobre è una data troppo vicina alle ferie estive e i nostri amministratori, come ognuno sa, quelli di adesso e quelli del passato, son sempre stanchi e giustamente hanno fatto riposare non soltanto le loro membra ma soprattutto il loro cervello durante le ferie estive, per cui non potevano umanamente compiere lo sforzo di presentare entro il 15 di ottobre il disegno di legge concernente gli stati di previsione. Forse per questo motivo, forse perché violare la legge è diventato costume (non solo in questo campo) di vari organi pubblici, come ognuno sa, forse per altri motivi a noi ignoti, il fatto sta che mai abbiamo avuto un bilancio presentato in tempo. E' quindi chiaro che la responsabilità del ritardo è innanzitutto della Amministrazione regionale.

IV LEGISLATURA

CCXCVIII SEDUTA

29 DICEMBRE 1964

Vero è che quest'anno i nostri amministratori (che diventano sempre più furbi man mano che diminuisce l'efficienza dell'organo collegiale) hanno dichiarato nella relazione che accompagna il bilancio che il ritardo quest'anno si giustifica con due motivi fondamentali: il primo è il mutamento della struttura del bilancio. Una cosa terribile, come ognuno ha potuto vedere; linguaggio ermetico della nuova legge, Curti mi pare che si chiami; linguaggio ermetico, terribile, che può essere inteso solo da specialisti della materia. E' terribile. Io capisco lo sforzo che hanno dovuto fare i funzionari e la Giunta regionale per ristrutturare il bilancio in base alla legge Curti. E' stata veramente una fatica improba, lo capisco.

Il secondo argomento è il dichiarato coordinamento del bilancio regionale col tanto atteso programma quinquennale. E questo poteva essere indubbiamente un motivo sufficientemente valido. Ma siccome questa Giunta appartiene al diavolo, come le altre, non ha avuto modo di fare il coperchio: così si viene a scoprire che il programma quinquennale non è stato ancora portato all'esame, all'approvazione della Giunta. Ci dovranno spiegare i nostri provetti amministratori come hanno potuto fare un coordinamento con un programma che non hanno né esaminato, né approvato come risulta dalle dichiarazioni dell'Assessore alla rinascita. Se è vero, come è vero, che quel volumone che ci è stato distribuito, anzi quella congerie di volumetti che ci sono stati distribuiti e che formano, nel loro complesso, un volumone è il frutto del pensiero e dell'azione del Centro di programmazione e non ha ancora avuto l'imprimatur ufficiale e sostanziale della Giunta regionale è anche vero che il coordinamento non c'è stato perché, normalmente, coordinare significherebbe mettere d'accordo due cose che si conoscono, materie di cui si è a perfetta conoscenza.

C'è una evidente innovazione nel concetto di coordinamento perché la Giunta regionale ci dichiara che d'ora in poi sarà possibile coordinare anche una cosa che non si conosce con una che si conosce. Questo è un coordi-

namento misterioso: però resta chiaro che anche la seconda motivazione è una motivazione non valida e resta chiara la piena e completa responsabilità della Giunta. Ma si dirà (o gli Assessori tenteranno di dire, o se non lo diranno lo penseranno), si dirà: «In fin dei conti, sì, abbiamo violato la legge, ma siccome noi siamo la maggioranza possiamo fare anche questo. Però, tutto sommato, vi abbiamo dato il bilancio agli ultimi di novembre o ai primi di dicembre» (adesso non ricordo bene la data in cui il bilancio è stato materialmente consegnato agli uffici del Consiglio regionale) «se si arriva al 29 di dicembre senza che il bilancio sia stato esaminato dall'assemblea la colpa non è tanto nostra, della Giunta, quanto è vostra, del Consiglio regionale e della Commissione bilancio che è un'espressione vostra». Può darsi che prudenza consigli agli Assessori che interverranno nel dibattito di non affermare questo, ma è possibile che qualcuno degli Assessori lo pensi per sgravarsi, un po' all'italiana, delle proprie responsabilità attribuendole agli altri. Ora, bisogna dire che la colpa non è dell'organo legislativo o della Commissione bilancio.

La Commissione si è messa di buona volontà a esaminare il bilancio; sennonché si è trovata di fronte alle affermazioni che la Giunta ha fatto nella propria relazione: questo bilancio, per la prima volta nella storia della nostra Regione, è coordinato soprattutto in settori fondamentali con il programma quinquennale. Questa affermazione è contenuta in vari punti della relazione, anche nel cappello che precede la relazione. Ma, delle due l'una: o questa affermazione è falsa, ed allora il bilancio andava respinto perché impostato su una motivazione falsa; o questa affermazione è vera, perlomeno in parte, ed allora era chiaro che alla Commissione bilancio ed al Consiglio regionale doveva essere dato il tempo di poter controllare se questo coordinamento era stato fatto e in quale misura era stato fatto e se era stato fatto nel modo giusto e nella giusta direzione. Era chiaro che anche, affrettando i tempi del lavoro della Commissione, a questo esame si sarebbe do-

IV LEGISLATURA

CCXCVIII SEDUTA

29 DICEMBRE 1964

vuti pervenire. Osservo anzi che se questa affermazione della Giunta regionale fosse vera, la logica politica comporterebbe un esame preventivo del programma quinquennale, e soltanto successivamente esaminare il bilancio regionale per coordinarlo con il programma quinquennale.

Quale responsabilità poteva avere la Commissione bilancio e può avere oggi il Consiglio regionale se ci troviamo a fine esercizio senza aver avuto la possibilità di esaminare gli stati di previsione? In realtà a che cosa si deve anche quest'anno la presentazione in ritardo degli stati di previsione? Ad un atto di pura furbizia. L'ho già detto che, man mano che si decade, si è portati a diventare sempre più furbi, cioè, praticamente, a sostituire la furbizia alla capacità politica. Qual è stato l'atto di furbizia? Quello di portare sempre alla fine dell'anno l'esame degli stati di previsione in modo che il Consiglio fosse posto di fronte ad uno stato di necessità: siamo a fine anno, ci sono le feste di Natale (richiami sentimentali, patetici), approviamo il bilancio in modo che, eccetera.

Ricordiamo l'ultima volta in cui il Consiglio respinse il bilancio regionale (se non vado errato, nel 1953): si dovette ricorrere in fretta e furia, proprio nelle ultime ore dell'anno, ad approvare l'esercizio provvisorio. Quella volta la furbizia non riuscì neppure a salvare la Giunta regionale dal disastro. Anche oggi siamo di fronte ad un puro atto di furbizia, perché tutte le spiegazioni che ci vengono date (le lotte interne della Giunta, tra gli Assessori per accaparrarsi i miliardi del bilancio, le questioni, la programmazione nazionale, il programma quinquennale) sono pretesti adottati tanto per dire qualche cosa, per tentare di dire qualche cosa al Consiglio regionale e per tentare di evitare la crisi.

E' quindi chiaro che la responsabilità di tutto ricade sulla Giunta regionale; e poiché, come ognuno sa, noi ci siamo opposti alla costituzione di questa Giunta regionale (facili profeti del suo fallimento), è anche chiaro che non possiamo condividere, neppure con l'approvazione dell'esercizio provvisorio, le re-

sponsabilità della Giunta regionale, perché in tal modo avallerebbero una volontà di violare la legge, che è diventata costituzionale, dell'organo esecutivo. L'altra ragione che ci rafforza nella nostra decisione di votare contro la proposta di legge è costituita dalla volontà dell'esecutivo, probabilmente confortata dal parere della maggioranza (anche se dal testo della Commissione non appare) di innovare anche nella gestione dell'esercizio provvisorio, nel senso che la facoltà di spendere i dodicesimi del bilancio non dovrebbe più riferirsi al bilancio del 1964 ma al bilancio del 1965. Ho detto che dal testo della Commissione non emerge un consenso a questa innovazione. Ma conosco i miei uomini.

Sembrerebbe che gli organi centrali (credo il Ministero del tesoro che mi pare sia guidato da Colombo) abbiano mandato una lettera alla Amministrazione regionale, per consigliarle, nel caso in cui venga approvato l'esercizio provvisorio, di riferire i dodicesimi ad un bilancio *in fieri* anziché al bilancio esistente, cioè al bilancio ancora da esaminare e da approvare nel 1965 anziché al bilancio del 1964 che è in vigore. Io non conosco questa lettera, non conosco che cosa avviene in campo nazionale, non conosco in base a quale criterio giuridico sia possibile spendere i dodicesimi di un bilancio che ancora non si conosce ufficialmente, ma, siccome tutto ciò che sta avvenendo in Italia consiglia di eliminare le considerazioni di ordine giuridico posto che il diritto viene quanto meno accantonato (siamo in un periodo di notevoli mutamenti, come ognuno vede) può darsi che una prassi del genere venga seguita in campo nazionale e cioè che il Governo nazionale, quando viene autorizzato all'esercizio provvisorio, si riferisca al bilancio dell'anno nel quale dovrà attuarsi l'esercizio definitivo. Può darsi che questo accada, ma io penso che se giustificazione può avere in campo nazionale dove normalmente si arriva all'esercizio provvisorio quando già i bilanci sono stati in gran parte approvati da un ramo del Parlamento, come si è visto anche quest'anno, non mi pare che giustificazione possa avere in campo regionale.

IV LEGISLATURA

CCXCVIII SEDUTA

29 DICEMBRE 1964

Quindi il nostro pensiero è esattamente opposto a quello del Governo: cioè consideriamo assolutamente inopportuno apportare questa innovazione nella eventualità che l'esercizio provvisorio venga approvato. Poiché di ciò si è parlato in una riunione di Gaiogrupo, da parte del rappresentante della Giunta regionale, io prendo atto con soddisfazione che la Commissione sembra non aver accettato questa impostazione perché il testo è rimasto lo stesso; e voglio augurarmi che anche il Consiglio sia di questo parere e che pertanto noi ci manteniamo fermi a ciò che abbiamo fatto nel passato, riferendo i dodicesimi ad un bilancio che, anche se scaduto, ha avuto comunque la sanzione dell'organo legislativo e non già ad un bilancio che non esiste, né sotto il profilo giuridico, né sotto il profilo politico.

Questi in breve, onorevoli colleghi, i motivi che ci spingono a negare il nostro voto alla proposta di legge concernente l'esercizio provvisorio. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ricordo che nella prima occasione in cui io discussi, qui in Consiglio regionale, sul bilancio, ebbi a far presente che il termine del 15 ottobre per la discussione e approvazione del bilancio stesso non veniva rispettato. Ero, direi, un neofita della attività consiliare e di fronte a questa osservazione, mi ricordo, vidi sorrisi quasi ironici delle persone alle quali io avevo rivolto questo appunto. Perché in realtà si è formata una abitudine a presentare i bilanci con notevole ritardo, rispetto a quel termine, e si arriva poi al risultato che il bilancio viene affrettatamente discusso ovvero si ricorre all'esercizio provvisorio. Non è per una formale aderenza alle disposizioni legislative che ancora oggi io richiamo alla osservanza di questo termine; lo faccio perché il legislatore, così come lo ha previsto per gli organi comunali e provinciali, ha stabilito questo termine ordinatorio per la Regione ai fini di una buo-

na amministrazione, in quanto è necessario che la presentazione e la discussione avvengano con la tempestività richiesta per l'inizio immediato della attività di applicazione del bilancio. Infatti una delle conseguenze del ritardo nella presentazione dei bilanci e nella approvazione dei bilanci è che la attuazione dei bilanci stessi non può avvenire dal primo gennaio dell'anno al quale essi si riferiscono, ma, per esigenze di ufficio, di organizzazione e di indirizzo, deve iniziare con notevole ritardo.

Anche quest'anno la Giunta regionale ha ritardato la presentazione del bilancio. Da ciò ha origine, sostanzialmente, la necessità di ricorrere all'esercizio provvisorio. La causa non è esclusivamente questa: vi sono altri fatti tra i quali, nessuno lo può nascondere, il «braccio di ferro» che si è verificato in Commissione bilancio tra le sinistre e la Democrazia Cristiana e la mancanza dei documenti che debbono essere allegati al bilancio e che sono necessari per una seria discussione. Non possono essere ignorati tali documenti, se si parte dalla premessa di cui alla relazione al bilancio, di un coordinamento fra il bilancio stesso e altre previsioni di spesa quali quelle del piano quinquennale, quali quelle che lo Stato dovrebbe effettuare nel prossimo esercizio in Sardegna. Mancano, oltretutto — e mi pare di aver posto in Commissione delle condizioni molto chiare alla discussione del bilancio — dopo alcuni anni dall'impegno di allegarli, i bilanci degli enti regionali. Orbene se il ritardo nella discussione del bilancio può essere utile, spero che possa servire per dare al Consiglio gli elementi relativi ai bilanci degli organi sottoposti al controllo della Regione, per i quali nel 1965 si prevede un complessivo notevole aumento delle contribuzioni da parte dell'Ente Regione.

In queste condizioni — è evidente — un bilancio non poteva essere seriamente discusso e seriamente esaminato. E' vero, ripeto, che nella Commissione c'è stata una operazione di resistenza da due parti, che poi si è chiusa con un cedimento della maggioranza; anche in questa occasione, infatti, i democristiani hanno deciso, con ritardo, di cede-

IV LEGISLATURA

CCXCVIII SEDUTA

29 DICEMBRE 1964

re alle pressioni di altre parti e di presentare la richiesta di esercizio provvisorio, tardivamente, dato che era possibile, fin dal 9 dicembre, prevedere che la Commissione non avrebbe potuto esaminare compiutamente e tempestivamente il bilancio stante un certo tipo di opposizione. Si aggiunga un altro fatto: l'assenza dei Presidenti della Giunta e del Consiglio nelle sedute, come quella di ieri e quella di oggi, che avrebbero potuto essere dedicate all'esame del bilancio. Assenza giustificata dalla loro partecipazione alle votazioni per l'elezione del Presidente della Repubblica. Siamo cioè di fronte a una serie di elementi: alcuni dei quali denunciano responsabilità politiche della Giunta e denotano la persistente volontà di non rispettare i termini posti dal legislatore per un regolare e buon andamento dell'amministrazione finanziaria della Regione Sarda; altri fatti non attribuibili alla Giunta impongono, adesso, di ricorrere all'esercizio provvisorio.

Il prossimo mese di gennaio dovrà, però, essere impegnato dal Consiglio per un ampio dibattito, su tutti i problemi di indirizzo della spesa emergenti dal bilancio e dagli altri documenti che noi dobbiamo acquisire o da quelli che abbiamo acquisito.

E' prassi che coloro che non condividono le responsabilità della Giunta, che sono oppositori della Giunta, quando l'esercizio provvisorio è limitato ad un periodo strettamente necessario per la discussione e per l'approvazione del bilancio, rinviino il voto e la discussione sulla politica finanziaria al momento in cui il bilancio va in discussione e in votazione. E' prassi di questo Consiglio che le opposizioni, di fronte a un ritardo, seppure imputabile alla Giunta stessa, oppure determinato da situazioni obiettive, si astengano nel passaggio agli articoli della proposta di legge relativa all'esercizio provvisorio. Ciò per un motivo: perché qualunque sia la responsabilità del ricorso all'esercizio provvisorio ad un certo momento — quale quello di oggi 29 dicembre — all'esercizio provvisorio si deve necessariamente ricorrere. Non è possibile lasciare la Regione senza uno strumento finanziario che le consenta di far fronte alle esigenze,

quanto meno alle esigenze della ordinaria amministrazione.

Noi, pur avendo indicato le responsabilità, le critiche, le ragioni di opposizione anche al ritardo nella presentazione dei documenti, pur ripetendo adesso la nostra critica nei confronti della Giunta regionale e all'atteggiamento che essa ha assunto, non vogliamo fare eccezione a questa prassi, rispettata nel Consiglio. Possiamo osservare la regola perché in Commissione è stato stabilito che anche per quanto riguarda il bilancio di riferimento viene mantenuta la prassi secondo la quale ci si riferisce al bilancio dell'esercizio precedente. Se invece si fosse in Commissione decisa la innovazione di riferirsi al bilancio dell'esercizio successivo, cioè al documento che ancora stiamo esaminando, secondo alcune indicazioni che sarebbero pervenute dal Ministero del tesoro, ebbene in quel caso anche la prassi della astensione che finora è stata seguita dalle opposizioni nella relazione sull'esercizio provvisorio verrebbe abbandonata. L'autorizzazione all'esercizio provvisorio sulla base di un bilancio nuovo, non ancora approvato, assumerebbe infatti il significato di una approvazione provvisoria del bilancio che ancora stiamo discutendo.

Oggi la Regione ha un documento, quello del 1964, che seppure è stato approvato da una maggioranza e non da tutto il Consiglio, è, se non altro, legge della Regione alla quale noi possiamo riferirci: è legge per tutti. Invece l'autorizzazione all'esercizio provvisorio di un bilancio ancora da approvare avrebbe un significato politico che, evidentemente, modificherebbe il nostro atteggiamento.

Noi ci auguriamo che questo testo che è rimasto immutato in Commissione non subisca emendamenti in Consiglio, perché se si dovesse modificare il testo nel senso auspicato da una parte di questo Consiglio, cioè di riferirsi al bilancio 1965, la nostra astensione si modificherebbe in un voto negativo per i motivi che ho indicato in questo intervento. (*Consensi a destra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo onorevole Covacovich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.), *relatore di maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come presentatore del progetto di legge per l'esercizio provvisorio nel bilancio, io sono stato un po' chiamato in causa, specialmente dal collega onorevole Zucca, e sento quindi la necessità di spiegare i motivi che ci hanno portato alla presentazione di questa proposta di legge. Premesso che l'iniziativa legislativa è un atto autonomo che ciascun consigliere regionale può assumere, desidero chiarire che la presentazione della proposta di legge in discussione è stata spontaneamente decisa da alcuni membri della Commissione finanze senza aver subito imbeccate né pressioni da chicchessia. Dico questo soprattutto per respingere le insinuazioni contenute nella relazione di minoranza: non abbiamo affatto inteso, con questo atto, far pesare sulla Commissione la responsabilità della mancata discussione in tempo utile del bilancio. Abbiamo riconosciuto e riconosciamo la responsabilità della Giunta per la mancata presentazione in tempo utile del progetto di bilancio ed abbiamo liberamente e responsabilmente, nella sede opportuna, formulato le nostre riserve. Il Gruppo di maggioranza sente tutto il disagio derivante dalla ristrettezza del tempo che viene lasciato al Consiglio per la discussione di un documento fondamentale nella vita amministrativa della Regione.

Ma questa responsabilità della Giunta non attenua la nostra responsabilità di consiglieri che hanno il dovere di rimediare con un atto autonomo alla lamentata carenza da parte dell'esecutivo. In definitiva, se non avessimo preso l'iniziativa di presentare la proposta di legge per l'esercizio provvisorio, non avremmo forse provocato una carenza amministrativa di tutto l'Istituto regionale? Di questo noi dobbiamo preoccuparci: se ne deve preoccupare la maggioranza, se ne deve preoccupare la minoranza per le responsabilità politiche che ad essa si dovrebbero imputare se, non approvando entro il 31 dicembre il progetto di esercizio provvisorio, si aprisse una fase di carenza amministrativa.

Le responsabilità della Giunta rimangono quelle che sono, ma il legislativo non può

fermarsi davanti ad una presunta carenza amministrativa e conseguentemente, ove occorra, deve sostituirsi all'esecutivo. Questo è quello che noi abbiamo inteso fare senza con questo dare responsabilità soprattutto alla Commissione speciale per il bilancio: è nostro desiderio che questa nostra affermazione rimanga consacrata agli atti dell'assemblea a scanso di equivoche interpretazioni del nostro atto.

Certo, noi siamo entrati nell'ordine di idee di presentare questa proposta di legge quando abbiamo visto che la maggioranza della Commissione, ribellandosi alla situazione che si era creata, ha manifestato l'intenzione di non andare avanti nella discussione del progetto di bilancio. E quando diciamo che è stato un atteggiamento della «maggioranza» della Commissione automaticamente scagioniamo la minoranza. Infatti anche diversi commissari della maggioranza erano assenti ed altri hanno dichiarato di non voler andare avanti in una discussione che non ci avrebbe portato ad approvare in tempo utile il bilancio e che quindi sarebbe stata una fatica inutile. Dopo questa decisione, chi vi parla ed il collega Piero Soggiu hanno deciso la presentazione della proposta di legge per l'esercizio provvisorio.

Fatta questa doverosa premessa che chiarisce le responsabilità di ognuno di noi, è nostro dovere esaminare anche le cause che hanno portato la Giunta alla mancata presentazione nei termini statutarî, per la quindicesima volta, del bilancio della Regione. Innanzitutto è doveroso riconoscere che, proprio quest'anno, vi sono delle ragioni obiettive che noi non possiamo assolutamente ignorare né trascurare nel dare il nostro giudizio sul fatto che abbiamo deprecato. La prima di queste ragioni è l'impegno che teneva a Roma, per l'elezione del Capo dello Stato, tre autorevoli membri della nostra Assemblea. Si è detto che questa è una scusa che non ha fondamento, che non regge.

Onorevoli colleghi, ma volevamo davvero iniziare la discussione del bilancio in assenza del Presidente della Giunta regionale?

IV LEGISLATURA

CCXCVIII SEDUTA

29 DICEMBRE 1964

Volevamo davvero discutere il bilancio in assenza del Presidente del Consiglio regionale e del capo, riconosciuto, delle opposizioni di sinistra? Abbiate pazienza: è un atto di riguardo, un atto di delicatezza doveroso. Ecco perché io, tra i motivi che mi hanno spinto a presentare il disegno di legge e che giustificano l'impossibilità di discutere in aula il bilancio, ho indicato anche l'improvvisa convocazione delle Camere riunite per la elezione del Presidente della Repubblica che ha privato l'assemblea del Presidente della Giunta, del Presidente del Consiglio e anche, soprattutto, del capo della opposizione. Era una delicatezza e un riguardo che l'assemblea deve avere in quanto l'assenza non è volontaria, ma deriva dall'assolvimento ad un dovere costituzionale.

C'è poi un altro argomento che io volevo appena sfiorare ed è quello della legge Curti. E' vero che la legge è stata approvata nel marzo, ma è anche vero che le istruzioni della ragioneria generale dello Stato sono giunte alla Regione alla fine del mese di settembre. Quello che è avvenuto del bilancio di questo anno noi lo possiamo considerare veramente una rivoluzione rispetto ai bilanci precedenti perché ha imposto un coordinamento con le leggi dello Stato, un coordinamento con le nuove disposizioni, la divisione del bilancio in spese, impieghi, investimenti, eccetera; tutta una serie di operazioni che non potevano essere fatte con quella rapidità con la quale si portava avanti il bilancio della Regione da 14 anni. E deve anche tenersi conto del fatto che la preparazione del Piano quinquennale ha portato un ritardo anche nella presentazione del bilancio perché, perlomeno presuntivamente, la Giunta dichiara di aver fatto un coordinamento fra gli stanziamenti del bilancio annuale e quelli del bilancio quinquennale. Poi vedremo se questo coordinamento c'è stato, ma è un fatto che la Giunta ha affermato ed ha dichiarato che questa è anche una delle ragioni del ritardo e noi ne dobbiamo dare atto e non possiamo fare il processo alle intenzioni.

Quando noi avremo esaminato i due documenti e comparate le cifre degli stanziamenti,

allora potremo dire se questo coordinamento è stato fatto o se questo coordinamento non esiste, ma fino a questo momento noi dobbiamo dare atto alla Giunta che questa ragione da essa portata è pienamente valida. Poi non è esatto, onorevole Zucca, quello che lei dice che il legislativo non conosce ancora il bilancio. Il bilancio è stato formalmente presentato, consegnato e se ne è iniziata la discussione, quindi lei non può dire che si pretende secondo un emendamento presentato in Commissione di ottenere l'esercizio provvisorio sul bilancio del 1965 che ancora non si conosce...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). No: che ancora non è stato approvato.

COVACIVICH (D.C.), *relatore di maggioranza*. No: lei ha detto che ancora non si conosce...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Il Consiglio non lo conosce.

COVACIVICH (D.C.), *relatore di maggioranza*. No: lei ha detto che ancora non si conosce. Il bilancio si conosce e ne è stata iniziata la discussione e poi sospesa, quindi si presume che l'onorevole Consiglio conosca questo bilancio. Io non voglio ancora entrare nel merito circa il riferimento dell'esercizio provvisorio o meglio sull'esercizio che si intende utilizzare per dodicesimi dal primo gennaio di quest'anno, ma desidero subito confutare una affermazione fatta dal collega Pazzaglia quando ha detto che la Commissione ha deciso di mantenere la prassi dell'esercizio provvisorio per l'anno precedente. Questo non è esatto, onorevole collega. Io ho presentato un emendamento che per le richieste avanzate in Commissione ho ritenuto opportuno ritirare, ma con questo non abbiamo assolutamente inteso negare la validità della richiesta di un esercizio provvisorio sul bilancio del 1965, validità che è confermata da insigni studiosi, dalla prassi dello Stato e da quella della Regione Siciliana. E' vero...

IV LEGISLATURA

CCXCVIII SEDUTA

29 DICEMBRE 1964

PAZZAGLIA (M.S.I.). Ma ripresenterà l'emendamento?

COVACIVICH (D.C.), *relatore di maggioranza*. Lo presenterà chi lo deve presentare. Lo presenterà, se lo presenterà, chi lo dovrà presentare. A me interessa...

SANNA RANDACCIO (P.L.I.). Cosa vuol dire?

COVACIVICH (D.C.), *relatore di maggioranza*. Vuol dire che lo presenterà chi lo vuol presentare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per eliminare questa questione dalla polemica, vi posso comunicare che l'emendamento è in distribuzione e reca la firma degli onorevoli Costa, Spano e Cottoni.

COVACIVICH (D.C.), *relatore di maggioranza*. A me premeva rettificare — ed ho finito — l'affermazione che la Commissione avrebbe respinto la richiesta di concedere l'esercizio provvisorio sul bilancio 1965. Non è affatto vero, la Commissione ha approvato la proposta di legge così come noi la abbiamo presentata, dopo che io ho ritirato lo emendamento di cui si tratta. Credo di aver esposto il mio punto di vista sui motivi che ci hanno indotto alla presentazione della proposta di legge in esame e chiudo richiamando tutti alle responsabilità che incomberebbero sul legislativo per la mancata approvazione di questo provvedimento. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo onorevole Congiu. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, ci troviamo per la terza volta nella IV legislatura a discutere di una proposta che riguarda lo esercizio provvisorio, ma io credo che alcune questioni, intanto di ordine generale e poi di ordine politico, meritino quell'attenzione che ad esse è stata già dedicata da altri colleghi

e pongano alcuni interrogativi che io ritengo debbano essere considerati dall'assemblea.

Diciamo subito che la presentazione dell'esercizio provvisorio deve essere un fatto eccezionale derivante da uno stato di necessità. Ma lo stato di necessità deve essere dimostrato. Evidentemente, se la richiesta dell'esercizio provvisorio è considerata semplicemente come il ricorso ad un atto sostitutivo del bilancio in carenza del rispetto delle date costituzionali entro le quali il bilancio deve essere presentato, il carattere eccezionale del provvedimento perde i suoi contorni e diventa niente altro che uno strumento pretestuoso dell'esecutivo per scegliere la data di discussione del bilancio. Le prerogative e le garanzie per l'assemblea legislativa cadono quando la presentazione non avvenga nei termini posti dalla legge che consente una ampia discussione. Quando il termine non viene rispettato l'esecutivo ha la possibilità di ridurre la durata del dibattito.

E' necessario, dunque, che i colleghi della maggioranza ci chiariscano come mai è accaduto che l'esercizio provvisorio sia stato richiesto nel dicembre del 1962 per il 1963, nel dicembre del 1963 per il 1964 ed oggi nel dicembre del 1964 per il 1965. Ci illustrino il carico di avvenimenti eccezionali che, per una strana complicità, vanno ad assommarsi tutti a fine esercizio preconstituendo quella figura dell'urgenza eccezionale che comporta la disposizione dell'esercizio provvisorio del bilancio. Questo è un interrogativo che dovrebbe essere proposto: se cioè, nel far ricorso ogni anno, (negli ultimi tre della nostra legislatura) all'esercizio provvisorio non ci sia qualche cosa che introduca un criterio discrezionale nel presentare la richiesta di esercizio provvisorio e come tale metta in crisi l'elemento centrale che rende accettabile, per ragioni di opportunità, il fatto dell'esercizio provvisorio.

Tutti noi ci rendiamo conto che non è il momento di sottolineare le conseguenze dell'esercizio provvisorio, la limitazione ed il condizionamento dell'attività della Regione, qualunque anno costituisca la base dell'imputazione dei dodicesimi dell'esercizio prov-

IV LEGISLATURA

CCXCVIII SEDUTA

29 DICEMBRE 1964

visorio. La limitazione e il condizionamento investono tutta l'attività legislativa della Regione, perché imprimono all'attività di questa un carattere puramente amministrativo. Ora a questo punto si propongono, secondo me, due questioni: chi risponde del ritardo nella presentazione del progetto di bilancio? Cioè è tollerabile che, non in un caso eccezionale, ma per tre anni consecutivi, la Giunta regionale non adempia ad un disposto costituzionale e noi assemblea legislativa accettiamo che questa inadempienza della Giunta regionale, dell'organo esecutivo, venga sanata da un colpo di maggioranza? Questo è il punto. E' questo che dobbiamo accettare? Il Gruppo della Democrazia Cristiana ritiene che questa sia la maniera di saltare le scadenze costituzionali, consentendo che la Giunta presenti un bilancio il 15 di marzo (del 1963), un altro bilancio il 7 di febbraio (del 1964) e un terzo bilancio il 30 di novembre (del 1964)? Emerge non più un ritardo incidentale, ma un ritardo costruito e voluto per tre anni consecutivi. E tutto ciò dovrebbe essere sanato, come timidamente osserva il collega Covacovich (e non si sa bene se lo faccia in nome del Gruppo democristiano o in nome di una parte del Gruppo democristiano), configurando il legislativo come organo collegiale privo di una maggioranza e di una minoranza e quindi impegnato globalmente a superare con un proprio voto una inadempienza ripetuta della Giunta regionale.

Io ritengo che qui ci sia un altro degli aspetti del problema del rapporto tra legislativo ed esecutivo. Io sono del parere che la Presidenza del Consiglio regionale debba richiamare al rispetto non solo delle scadenze formali, ma delle ragioni per le quali quelle scadenze sono poste e devono essere rispettate: si difenda la serietà dell'assemblea legislativa, l'impegno del legislativo a costituire l'organo che decide dell'atto fondamentale della vita amministrativa della Regione e che quindi non deve essere assolutamente posto nella necessità di sanare con un voto di maggioranza le carenze dell'esecutivo. La dignità del legislativo deve essere tutelata e perciò è necessaria una protesta dell'assemblea at-

traverso il suo Presidente. La Giunta deve sentire che l'assemblea non è d'accordo su questo modo di procedere che non è più eccezionale, ma che effettivamente tende a diventare abitudinario.

C'è un altro punto sul quale io richiamo l'attenzione del Consiglio. Questa volta si è innovato nella prassi che è stata sempre seguita per richiedere l'esercizio provvisorio. Questa volta l'esercizio provvisorio non viene richiesto dalla Giunta, ma viene richiesto da due consiglieri regionali. L'argomento è venuto in Commissione, è stato fatto oggetto di alcune considerazioni nella relazione di minoranza, ma sembra che anche a queste cose i colleghi della maggioranza non diano alcun rilievo. Hanno la maggioranza: che preoccupazioni possono avere? Anche se dovessero compiere una macroscopica violazione dei diritti degli altri, non se ne preoccuperebbero. Gelosi tutori delle prerogative di assimilazione della Regione allo Stato quando vi conviene, voi, ogni qualvolta questa assimilazione vi impone obblighi, usate il sistema di chiudere le riunioni e di andare avanti con la serietà ed il peso del numero, come accade spesso in Commissione dove questi problemi vengono affrontati il giorno in cui riprende i lavori l'assemblea, alle 9 e mezzo di mattina, sapendo che alle 10 e mezzo si apre il Consiglio e che in 60 minuti si debbono deliberare questioni non solamente vecchie, ma persino questioni nuove che involgono problemi costituzionali. Problemi che evidentemente i colleghi della maggioranza sono addestrati a trattare per averli assimilati nei loro anni di studio, intenso e indefesso e che lasciano storditi solamente noi della minoranza, che abbiamo il senso della misura nell'affrontare questioni serie come quelle sollevate dai problemi costituzionali.

L'esercizio provvisorio non può essere richiesto dai consiglieri regionali. Porto due argomenti che sono estremamente decisivi in materia costituzionale. Il testo di legge che consente l'esercizio provvisorio per la Regione Sarda, come è noto, è nelle norme di attuazione, che sono assimilate alle norme costituzionali. «L'esercizio provvisorio non

può essere disposto...» dice la legge; non dice: «non può essere chiesto», dice «disposto». La iniziativa legislativa che compete a ciascuno di noi nel Consiglio regionale, per un solo atto non compete al Consiglio regionale: non compete per il bilancio. Perché il bilancio è l'unico atto che deve essere presentato dall'organo esecutivo. Qualunque altro provvedimento legislativo può trovare la iniziativa sostitutiva del Consiglio o dei consiglieri; l'unico atto che non può essere presentato dai consiglieri regionali, sostituendo l'organo che a ciò è stato individuato nelle Norme costituzionali, è il bilancio che deve essere presentato dalla Giunta. La dizione precisa del nostro Statuto non fa che ripetere la dizione dell'articolo 81 della nostra Costituzione. «Il Consiglio regionale approva ogni anno il bilancio e il rendiconto consuntivo presentati della Giunta». Non c'è possibilità di iniziativa da parte del Consiglio per la presentazione di un bilancio, in carenza della presentazione di questo da parte della Giunta regionale. Infatti la legge non dice (come, con termine più consono, avrebbe potuto dire): non può essere proposto, non può essere deciso, non può essere richiesto, non può essere approvato; ma dice non può essere «disposto» se non con legge regionale; e «disposto» è il termine che individua l'iniziativa legislativa dell'organo esecutivo.

Di tutto questo, cari colleghi, signor Presidente, non si può discutere perché in Commissione c'è fretta, perché in Commissione bisogna alle 9 e mezzo riunirsi ed andar via alle 10 e 30 perché c'è il Consiglio. La dignità di chi deve presiedere il Consiglio urga e compia i passi che sono necessari ad una retta, seria e formalmente esatta interpretazione della legge. Ma si finisce che questi discorsi rimangano così per aria.

L'esercizio provvisorio nel corso del periodo di tempo che va dal 1861 ad oggi è stato richiesto per 31 volte e per 31 volte è stato chiesto dal governo. Questo vuol dire, evidentemente, che su questo punto è necessario che si discuta. Nella Commissione integrata per l'esame del bilancio il Gruppo comunista

ha sollevato questa questione, perché la considera preclusiva all'emendamento che presenterà l'onorevole Covacovich, e che in Commissione non fu respinto, fu accantonato, fu ritirato (gliene do atto, onorevole Covacovich). Non vi è dubbio però che la proposta venne fatta in seconda Commissione in maniera tale che si rinviasse a chissà quale periodo l'esercizio provvisorio: per mettere in difficoltà chi? Pongo la domanda perché in queste cose siete ugualmente capaci di avere riserve mentali nei nostri confronti o di scoprire queste riserve mentali. Ma di tutte queste questioni che avrebbero dovuto essere esaminate dalla Giunta per il Regolamento e trasmesse alla prima Commissione per una valutazione costituzionale non ve ne importa nulla! Non è serio!

Io, anche a questo proposito, pregherei l'assemblea e chi l'assemblea presiede di segnalare e sottolineare la protesta che noi facciamo per il modo in cui si svolgono i lavori nelle Commissioni e particolarmente per il modo in cui sono stati portati avanti nella Commissione finanze nel caso che appunto ci occupa in questo momento. Ci chiediamo che cosa può sanare il ritardo nella presentazione del progetto di bilancio e se il legislativo non ha da dire una sua parola su questa inadempienza o se invece tutto debba essere cancellato con un voto di maggioranza.

Poniamo anche un'altra questione: se è legittima la presentazione da parte di consiglieri di una richiesta di esercizio provvisorio contraria alla prassi costituzionale che esiste in Italia se ci vogliamo attenere a quella dello Stato e contraria, io ritengo, alla lettera della legge. Chi potrebbe giudicare della urgenza e necessità di autorizzare l'esercizio provvisorio in carenza di un bilancio? Solo chi deve predisporre il bilancio, non vi è dubbio: cioè la Giunta regionale, perché lo Statuto dice: «La Giunta regionale predispone il bilancio». Nel corso di questa predisposizione se la Giunta trova difficoltà, se non riesce a concludere per avvenimenti eccezionali, ha bisogno tuttavia di uno strumento finanziario e conseguentemente deve valutare, la Giunta e non altri, la possibilità

IV LEGISLATURA

CCXCVIII SEDUTA

29 DICEMBRE 1964

di disporre la richiesta dell'esercizio provvisorio. Questo è un argomento così ovvio che mi pare, tuttavia, completi il quadro delle questioni che noi abbiamo sottoposto.

Sul piano dei fatti che cosa accade? Sul piano dei fatti, colleghi della maggioranza, la realtà è che non ci sono ragioni eccezionali perché si chieda l'esercizio provvisorio, né quest'anno, né l'anno scorso, né due anni fa. Il meccanismo attraverso cui viene presentato l'esercizio provvisorio è in stretta dipendenza dal modo in cui la maggioranza ritiene di dover seguire, su iniziativa della Giunta, un certo programma di discussioni. L'esercizio provvisorio per il 1963 fu chiesto in dicembre e il bilancio fu presentato il 15 di marzo del 1963. Questo volle dire (poiché l'esercizio provvisorio può avere una durata complessiva di tre mesi) che il Consiglio per discutere in Commissione legislativa e in assemblea quel bilancio aveva quindici giorni di tempo. Questo conveniva alla Giunta; questo conveniva alla maggioranza.

Altro caso analogo: l'esercizio provvisorio per il 1964 venne chiesto nel dicembre e il bilancio fu presentato il 7 febbraio del 1964; al Consiglio per esaminarlo si concedevano 21 giorni, perché l'esercizio provvisorio era stato concesso per due mesi, e dunque scadeva alla fine del febbraio del 1964. In tal modo la Giunta regionale e la maggioranza potevano assegnare alla discussione un periodo breve di tempo, per schiacciarla. Questa è la realtà! Voi avete chiesto l'esercizio provvisorio per il mese di gennaio. Vedremo quando la Commissione sarà convocata e se riuscirà a preparare il Consiglio ad una discussione che si svolga con l'ampiezza necessaria. La realtà è che eccezionalità o meno, questioni di diritto costituzionale o meno, lo presenti la Giunta l'esercizio provvisorio o lo faccia presentare da parte dei consiglieri regionali (per motivi che forse sarebbe interessante valutare meglio in una futura crisi regionale), la realtà è che la discussione sul bilancio viene ridotta ad una cosa che non assomiglia ad una discussione sul bilancio, viene schiacciata in termini ristretti in modo

tale che se ne possa travolgere l'incisività e la serietà.

L'esercizio provvisorio diventa allora un pretesto per muovere le scadenze e farle determinare a vantaggio della Giunta regionale. Per questo siamo contrari, non per la considerazione delle conseguenze amministrative che potrebbero derivare da un rigetto dell'esercizio provvisorio e che riguardano esclusivamente la responsabilità della Giunta. Siamo contrari perché le ragioni per cui l'esercizio provvisorio viene richiesto non hanno niente a che vedere con situazioni eccezionali che oggi sono create dalla elezione del Presidente della Repubblica o dal periodo festivo, che l'anno scorso si dicevano determinate dalla necessità di coordinamento del bilancio con il programma quinquennale, che nel 1963 si facevano risalire alla crisi regionale; le ragioni vere non hanno niente a che vedere con questi pur nobili motivi. La realtà è che la discussione sul bilancio è fatta in modo tale da renderla non incisiva per serietà, per ampiezza e per effettivo approfondimento. La Giunta regionale quest'anno ha presentato il bilancio il 30 novembre e pretendeva che il Consiglio riuscisse ad esaurirne le scadenze entro il mese di dicembre. La Giunta regionale non può sostenere di aver presentato il bilancio in ritardo per un motivo ragionevole. Non c'è un motivo accettabile.

Dice la Giunta: «Ho presentato in ritardo il bilancio perché avevo necessità di trasformare l'intelaiatura contabile a seguito dell'emanazione della legge Curti». Si potrebbe rispondere in questo modo: «Evidentemente, gli organi dello Stato hanno una possibilità di presentare il bilancio il 30 settembre del 1964 in conformità alla legge Curti, mentre la Regione Sarda non riesce a presentarlo negli stessi termini». Valutate questa vostra ulteriore insufficienza che io, ripeto, non ritengo di natura tecnica (motivata cioè da difficoltà di trasformare, di rendere adeguata, di conformare sul piano contabile il bilancio della Regione) ma di natura politica. C'è una scelta di tempi: arrivare al 30 di novembre nella presentazione del bilancio, tentare di chiuderla entro un termine ristret-

to e anche con ombre e implicanze dovute al periodo feriale e così non dare la rilevanza che è necessaria alla discussione sul bilancio.

Il Gruppo comunista vi dice invece che questa volta si farà una certa discussione sul bilancio. Prima di tutto, se è vero che voi volete dimostrare (come noi non abbiamo ragione di dubitare in linea di principio), che avete fatto il coordinamento, in Commissione ci dovrete fornire i documenti necessari. Per fare il coordinamento tra il bilancio e gli altri documenti sono indispensabili gli altri documenti. Altrimenti il coordinamento non è possibile «per la contraddizione che noi consentiamo».

Questi documenti non ci sono, onorevole Costa; non ci sono, colleghi della maggioranza e della minoranza. Mancano almeno tre documenti fondamentali per assicurare questo coordinamento. Innanzitutto manca la relazione economica previsionale, onorevole Costa, perché la legge Curti a questo scopo è stata fatta, non perché i numeri da numeri di due cifre venissero trasformati in numeri di cinque cifre, ma perché dovevano avere una collocazione funzionale ed economica i vari capitoli, le varie rubriche in un quadro di modificazioni dell'aspetto preventivo della politica economica rilevata finanziariamente nel bilancio. Manca la relazione economica previsionale, che non può essere quella del programma quinquennale, proprio perché quest'ultimo si riferisce ad un periodo di cinque anni e costituisce l'elemento centrale di un coordinamento che richiede articolazioni annuali. E quando si pensa al coordinamento (altro punto importante), è vero che dal punto di vista dell'Assessore alla rinascita che elabora il programma la dimensione temporale dev'essere il quinquennio, ma dal punto di vista del bilancio regionale, che è un bilancio di competenza e dunque annuale, il coordinamento deve adottare la dimensione temporale del bilancio regionale e del programma esecutivo annuale per il 1965. Non si può sostenere di aver coordinato il bilancio della Regione per il 1965 semplicemente perché il bilancio è un quinto della componente regionale del programma quinquen-

nale predisposto dall'Assessore alla rinascita. No, voi dovete, per l'anno di competenza a cui si riferisce il bilancio della Regione, cioè per l'anno 1965, prevedere il coordinamento col programma annuale esecutivo per il 1965, ma questo programma manca.

Il terzo documento che manca (e lo diceva qualche altro collega prima di me) è costituito dai bilanci degli enti regionali che devono essere coordinati. Infine, e ho concluso, devo rilevare la necessità di aprire una discussione sul bilancio che valuti l'azione politica della Giunta nel quadriennio. Il consuntivo dell'ultimo anno lo presentate? Deve essere presentato col bilancio. Il consuntivo, o un verbale di chiusura (tanto per intenderci in termini di contabilità), almeno un verbale di chiusura se non un consuntivo che comprenda anche la relazione morale sull'attività della Giunta, lo volete presentare? Un rapporto sull'attuazione dei programmi biennale e semestrale di rinascita lo volete presentare? I chiarimenti, le relazioni e i dati che sono stati richiesti dai commissari li volete presentare?

Ecco le ragioni per le quali, nel denunciare ancora una volta una crisi dei rapporti tra il potere legislativo e il potere esecutivo (sulla quale, già ripetutamente e sin dall'anno scorso e proprio in occasione del bilancio, richiamiamo l'attenzione dell'assemblea) noi riteniamo che sul bilancio sarà necessaria un'ampia discussione che sottoponga a valutazione il coordinamento e l'azione politica della Giunta nel quadriennio. Su questi elementi ci batteremo per dare nuova dignità e nuova incisività all'azione di controllo e di critica dell'organo legislativo. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sanna Randaccio. Ne ha facoltà.

SANNA RANDACCIO (P.L.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, condivido al novanta per cento quello che ha detto l'onorevole Congiu e rimango, ormai, estremamente perplesso sulla possibilità, soprattutto in sede regionale, di continuare a tenere frazio-

IV LEGISLATURA

CCXCVIII SEDUTA

29 DICEMBRE 1964

nate in steccati ideologici le opposizioni. Condivido di massima quello che ha detto l'onorevole Congiu e lo dico lealmente. Prendo la parola per aggiungere un giudizio politico sul disegno di legge presentato o, meglio, sul modo in cui è stato presentato. Infatti, credevamo di dover venire qui a discutere una proposta di legge di iniziativa consiliare, come strumento tecnico per superare, per un motivo di stato di necessità, una carenza che si era manifestata. Ma occorre leggere attentamente l'emendamento che è stato presentato dalla Giunta. E' curioso questo giuoco: la Giunta non presenta un disegno di legge di esercizio provvisorio; lo fa presentare da membri della maggioranza, edulcorato; poi però la Giunta presenta un emendamento che frattura il disegno di legge e lo trasforma da strumento tecnico in strumento politico. Non drammatizziamo, ma questi giochetti, diciamo francamente, devono finire per rispetto alla dignità dell'assemblea e alla dignità personale di ciascuno di noi. Non possiamo più tollerarli e dobbiamo dirlo francamente ed aspramente. Dicevo, se voi leggete attentamente l'articolo 1 bis aggiuntivo trovate che nella prima parte si parla di quote di dodicesimi (come quando si fa la liquidazione ai dipendenti che non hanno raggiunto un anno di anzianità). Noi qui liquidiamo a dodicesimi. E se vogliamo continuare la lettura e se (invece che essere quei lettori superficiali che talvolta, e nel nostro torto, siamo) vogliamo essere lettori attenti, gelosi di questa nostra funzione di opposizione che ci consente di controllare le azioni della maggioranza, noi allora, cari amici, leggeremo questo: «E' consentita l'assunzione di impegni anche oltre i limiti di cui al comma precedente e per l'intero importo di cui maturi» e (qui entriamo nel campo della Sibilla Cumana) «per l'intero importo di cui maturi la scadenza nel corso del periodo per il quale è autorizzato l'esercizio provvisorio delle spese». Ma per concedere un'autorizzazione come questa è necessario poter leggere attentamente il bilancio, discuterlo, vedere quali sono le spese, qual è la natura delle spese delle quali si

consenta un frazionamento per dodicesimi. Quali sono?

Noi, ad esempio, sappiamo che in questo nuovo bilancio (ed è un ragionamento politico che faremo nella discussione del bilancio) con un senso di opportunità veramente discutibile, sono stati aumentati alcuni di quei famosi capitoli elettorali che formavano oggetto di quella famosa richiesta di buona memoria. Ebbene, e se per avventura (io non lo so, perché il bilancio non lo abbiamo discusso), fra i capitoli che possono essere tranquillamente, per volontà della Giunta, cioè del potere esecutivo, spesi interamente, ci fossero questi capitoli elettorali?!

Molto riguardosamente richiamo la Giunta, autorevolmente rappresentata dall'Assessore alle finanze, e da oggi ancor più di ieri autorevole membro dello schieramento politico della maggioranza, e la richiamo con le parole di un giornale che oggi la maggioranza farà molto bene a leggere attentamente, perché diventerà uno degli organi ufficiosi dello Stato, un po' il «Messaggero» rivoluzionario: «L'Unità». Sono parole, però, così serie e così calzanti che io le faccio mie: «Non si può continuare a dirigere il Paese con l'ostinazione e la prepotenza» e io aggiungerei: «la impreparazione». (*Consensi a destra*).

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Stara, relatore di maggioranza. Ne ha facoltà.

STARA (D.C.), *relatore di maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi il compito del relatore è, indubbiamente, quello di riferire in aula ciò che è avvenuto nella discussione in Commissione. Ma ciò che è avvenuto in Commissione è stato già fedelmente, esattamente riferito, anche se ciascuno degli intervenuti lo ha fatto dal suo particolare punto di vista. Tuttavia questo fatto agevola, facilita il mio compito e soprattutto mi consente di essere breve per non ripetere quello che già è stato detto. Infatti in Commissione — e qui non faccio distinzione tra maggioran-

IV LEGISLATURA

CCXCVIII SEDUTA

29 DICEMBRE 1964

za e minoranza — hanno tutti rilevato che, se il bilancio di previsione per il 1965 fosse stato presentato nei termini costituzionali e statutari, sarebbe stato possibile un esame di esso più accurato e più approfondito. Tuttavia la Commissione, rendendosi conto dei brevi termini di cui disponeva, ha tentato di portare a termine l'esame del bilancio affinché potesse essere approvato dal Consiglio entro il 31 dicembre, evitando il ricorso allo esercizio provvisorio. Sono però sopravvenute altre difficoltà, come quella della quasi impossibilità di esaminare il coordinamento tra il programma quinquennale del Piano di rinascita ed il bilancio; coordinamento che era la premessa prima, indispensabile per poter esaminare il bilancio con una certa ponderatezza. Da questa situazione di fatto, cioè dalla mancata presentazione del bilancio in termine utile e dalla mancanza degli elementi riguardanti il Piano di rinascita, è discesa e si è subito appalesata alla Commissione la necessità della presentazione dell'esercizio provvisorio.

Devo dichiarare che, di fronte a questa situazione, era apparso in Commissione che il ricorso all'esercizio provvisorio non dovesse incontrare difficoltà, non dovesse suscitare obiezioni da parte di alcuno. L'esercizio provvisorio si rendeva necessario oltre che per i motivi già ricordati, anche per altri motivi. L'assenza dei due Presidenti, della Giunta e del Consiglio regionale, era già un elemento tale da dover indurre a rimandare l'esame del bilancio. Si prevedeva fin dall'inizio che i lavori per la elezione del Presidente della Repubblica non sarebbero terminati in breve tempo. Tutta una serie di circostanze ha determinato lo stato di necessità della presentazione, da parte della Commissione, di una richiesta di autorizzazione all'esercizio provvisorio data l'imminenza delle festività natalizie, che tutti desideravamo trascorrere nelle nostre case, in famiglia, e che hanno fatto sì che la Commissione si riunisse prima dell'assemblea. Ed è in questa riunione che sono state affacciate parecchie difficoltà da parte dei colleghi dell'opposizione nell'esercizio provvisorio.

Si è detto, inizialmente, che il progetto di legge per l'esercizio provvisorio non poteva essere presentato dai consiglieri regionali, non poteva essere cioè d'iniziativa consiliare ma doveva essere una iniziativa dell'esecutivo, della Giunta. E' stato obiettato, a questo riguardo, che vi erano precedenti di esercizio provvisorio proposto da consiglieri regionali: infatti, se io non ricordo male, vi era stata una proposta di legge di autorizzazione all'esercizio provvisorio presentata negli scorsi anni dall'onorevole Serra. D'altra parte, l'Assessore alle finanze, espressamente invitato a partecipare alla riunione della Commissione, aveva dichiarato che la Giunta era favorevole ad accettare la proposta di legge ed anche pronta a farla propria. Qui si è fatta una lunga discussione di natura giuridica e di natura anche regolamentare circa le modalità della presentazione dell'esercizio provvisorio. A me non sembra che esista alcuna norma che vieti la presentazione dell'esercizio provvisorio da parte dei consiglieri e non mi sembra neppure che il riferimento fatto alle Norme di attuazione che attribuiscono alla Giunta regionale il dovere, il diritto di presentare il bilancio regionale possa estendersi all'esercizio provvisorio. Infatti, se il bilancio regionale è effettivamente quell'atto non solo amministrativo, ma anche politico sul quale si discute e attraverso il quale si delinea quella che sarà la politica economica, finanziaria, sociale della Regione per l'anno che ha da venire, l'esercizio provvisorio invece è un provvedimento di natura contingente, che proroga i termini del bilancio 1964 o, come si vuole adesso, autorizza la gestione dei dodicesimi del bilancio 1965.

Si è detto anche che il Governo italiano ha più volte fatto ricorso all'esercizio provvisorio, ma esclusivamente quando già il disegno di legge del bilancio era all'esame delle Camere e quando ragioni superiori di natura non controllabile hanno consigliato di sospendere l'esame del bilancio per passare, appunto, all'esercizio provvisorio. Ma anche questo non mi sembra un ragionamento che possa farsi valere, in quanto un esercizio provvisorio può essere determinato da motivi, da mil-

IV LEGISLATURA

CCXCVIII SEDUTA

29 DICEMBRE 1964

le cause, l'una indipendente dall'altra. Sono cause e situazioni di necessità che si verificano con fisionomia diversa l'una dall'altra. Le nostre sono di una natura diversa da quelle dello Stato. Ma sono stati di necessità tali da indurre l'assemblea legislativa a chiedere l'esercizio provvisorio (come lo Stato lo chiede o lo ha chiesto) in corso di esame del bilancio nazionale, mentre la Regione può chiederlo sia in corso di esame del bilancio regionale sia prima di procedere a questo esame, come altre volte è stato fatto.

Circa la ritualità della presentazione dell'esercizio provvisorio alla Commissione finanze, non mi sembra che essa possa essere contestata, perché mancava il tempo per poter osservare tutte le norme che regolano la presentazione delle proposte di legge e il loro avvio alle Commissioni. Quando fu presentato l'emendamento Covacovich per il riferimento dei dodicesimi dell'esercizio provvisorio al bilancio del 1965 a noi parve che quell'emendamento non contenesse alcuna violazione dei diritti dell'assemblea, come è stato affermato. A questo riguardo e a titolo personale, devo, non per amore di polemica, ma proprio per amore di verità, contestare quello che ha detto l'onorevole Congiu in merito ai lavori della Commissione finanze.

Posso anche ammettere che non sempre le riunioni si sono svolte con quella ritualità regolamentare che sarebbe stata necessaria ed anche opportuna. Non ho nessuna difficoltà ad ammetterlo. Ma dobbiamo riconoscere che la Commissione finanze si è trovata, più volte e spesso, sollecitata da progetti di legge che dovranno essere portati con urgenza alla discussione in assemblea. In genere erano proposte di legge dovute alla iniziative dei vari settori del Consiglio.

La Commissione, con suo sacrificio e allo scopo di venire incontro alle esigenze del Consiglio interprete di esigenze e interessi dei Sardi, ha tenuto delle riunioni in cui forse certi termini non sono stati rispettati. Però si deve tener conto delle urgenze con cui si chiedeva il parere finanziario della Commissione. Poiché non erano provvedimenti di carattere esclusivamente finanziario per i quali

la Commissione dovesse approfondire l'esame di determinati argomenti: erano leggi per le quali era sufficiente accertare la disponibilità del finanziamento, la copertura finanziaria, perché la parte sostanziale era stata già esaminata ed approvata molto spesso all'unanimità dalle altre Commissioni competenti.

Per quanto riguarda il riferimento che si vorrebbe fare al bilancio 1965 circa la spesa dei dodicesimi, qui ci sono stati pareri contrari e pareri favorevoli. In un primo momento sembrava che tutto filasse liscio, che tutto andasse per il meglio. Ma ad un certo momento, da parte della minoranza, c'è stata una presa di posizione precisa contro il riferimento all'esercizio finanziario del 1965. E' sembrato, ai commissari della maggioranza, che gli argomenti in favore fossero superiori e più importanti di quelli contrari. Innanzitutto l'adeguamento dell'esercizio provvisorio alla nuova struttura del bilancio non è un argomento da trascurare. Dobbiamo per esempio ricordare che la Regione si è sempre preoccupata di creare un ufficio dal quale gli Enti locali avessero i consigli necessari per dare esattezza formale ai loro atti.

Questa considerazione dei rapporti della Regione con gli Enti locali ci ha portato a considerare con una certa benevolenza e non come un attentato al prestigio e alla dignità della assemblea, l'ipotesi dell'accoglimento dei suggerimenti contenuti nella lettera tanto discussa e tanto criticata del Ministero del tesoro il quale ci prega, in definitiva, di voler riferire l'esercizio provvisorio al bilancio del 1965. E' un suggerimento comprensibile, perché se la spesa in dodicesimi viene riferita ai vari capitoli del bilancio del 1964, si richiederà un lavoro duro e arduo da parte dei funzionari della Regione per realizzare gli adeguamenti al bilancio del 1964. E' una considerazione di natura pratica quella che porta ad accettare il consiglio che ci viene dato dal Ministero.

E' stato anche detto che in questo mese di esercizio provvisorio possono determinarsi le ragioni per procedere ad una maggiore spesa in alcuni capitoli: per cui nei capitoli riguardanti il personale per effetto del conglo-

bamento si impone una maggiore spesa che non era prevista nel bilancio del 1964, mentre è prevista nel bilancio del 1965, al quale pertanto occorre fare riferimento se si vuole far fronte a questi impegni. A conforto della tesi del riferimento al bilancio del 1965, abbiamo esaminato testi di esperti in diritto finanziario e in economia, i quali sono tutti concordi nel riconoscere l'opportunità e la necessità di questi adeguamenti.

L'onorevole Sanna Randaccio, salvo errore, ha detto che la presentazione di questo emendamento è veramente irrituale, fuori luogo. Devo ricordare come si sono svolti i lavori in Commissione allorché quest'ultima, rendendosi conto della impossibilità di esaminare il bilancio, ha accettato di discutere l'esercizio provvisorio e si è vista presentare da un commissario l'emendamento tendente a riferire i dodicesimi della spesa autorizzata al bilancio del 1965. Era una proposta che poteva essere accolta facilmente. L'aveva fatta propria. (Tutto procedeva regolarmente). Ma la Commissione non ne ha ritenuto opportuno l'accoglimento perché si trattava, in definitiva, di un emendamento talmente sostitutivo da configurare una nuova legge. Abbiamo tenuto conto della necessità di rispettare i termini di tempo entro i quali dovevamo provvedere alla consegna del provvedimento all'assemblea, cioè del fatto che la Commissione si sarebbe riunita qualche ora prima dell'assemblea per decidere; e abbiamo tenuto presente che una lunga discussione dell'emendamento sostitutivo ci avrebbe fatto correre il rischio di non rispettare il termine del 31 dicembre per l'approvazione dell'esercizio provvisorio. Sono state queste considerazioni a portarci nella situazione in cui ci troviamo, onorevole Sanna Randaccio. Lei non era presente, ma queste sono le vere ragioni...

PAZZAGLIA (M.S.I.). Allora è d'accordo con noi che questa è una nuova legge. Se non la poteva esaminare la Commissione, tanto meno può esaminarla il Consiglio.

STARA (D.C.), *relatore di maggioranza*. Chiamatela come volete: è un emendamento

sostitutivo. Una volta che non è stato accettato...

PAZZAGLIA (M.S.I.). Comunque è d'accordo con noi.

STARA (D.C.), *relatore di maggioranza*. Comunque, questi sono i fatti. Non credo di aver detto niente di più né niente di meno di quello che è successo. Per quanto riguarda poi la pretesa violazione dei diritti della minoranza da parte della Commissione, mi si consenta di dire che la seconda Commissione non ha mai violato i diritti della minoranza, non ha mai abusato dei diritti, diremo così, della maggioranza. Io ritengo che tutte le decisioni che sono state prese dalla...

SANNA RANDACCIO (P.L.I.). Io mi riferivo alla Giunta che ha presentato un emendamento.

STARA (D.C.), *relatore di maggioranza*. Non mi riferivo a lei, guardi; mi riferisco all'onorevole Congiu che ha fatto accenno a una sopraffazione dei diritti della minoranza in sede di seconda Commissione. Devo sinceramente affermare che mai e poi mai questo è avvenuto; che i lavori si sono svolti sempre con la massima collaborazione di tutti i presenti; che tutte le decisioni sono state prese d'accordo, sia pure con le riserve delle minoranze. Chi partecipa alle nostre riunioni mi può dare atto che non si è mai ricorso a nessun atto di forza, a nessun colpo di maggioranza. Anzi mi è gradito in questa occasione porgere il ringraziamento a tutti i componenti la Commissione finanze per la collaborazione che danno. Il ringraziamento va anche alle opposizioni che talvolta hanno mostrato comprensione quando determinate circostanze dovute a mancanza di tempo materiale ci hanno messo in condizioni di dover approvare dei provvedimenti di legge in termini non perfettamente statutari. Devo però concludere che quando ciò è stato fatto lo si è sempre fatto nell'interesse del Consiglio, nell'interesse della Sardegna. (*Consensi al centro*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GARDU

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Peralda, relatore di minoranza. Ne ha facoltà.

PERALDA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non mi era mai occorso di parlare essendo stato già preceduto da un consenso così corale dell'assemblea nelle critiche, le preoccupazioni, le proteste suscitate dalla proposta di legge sull'esercizio provvisorio del bilancio. Penso che a me resti soltanto di sunteggiare questa protesta corale. Abbiamo non solo appreso, ma documentato la persistente violazione, da parte dell'esecutivo, delle norme statutarie (articolo 42) che impongono la presentazione del bilancio entro il 15 ottobre di ciascun anno. In 15 anni questa norma non è stata mai rispettata; ma, con un crescendo rossiniano, negli ultimi anni la violazione ha raggiunto delle vette forse inconsuete. Ve lo ha già detto il collega Congiu: nel '63 si arriva a presentare il bilancio di previsione dello stesso anno alla data del 15 marzo; nel '64 si arriva sino a febbraio, saltando l'intero anno precedente; e per il 1965 si produce il disegno di legge in data 30 novembre, ma perviene, è bene non dimenticarlo, alla Commissione competente soltanto in data 9 dicembre 1964.

Dovrei dire che quest'anno si è fatto forse un passo in avanti per avvicinarci al rispetto della norma. Ma in che modo è stato fatto? In un modo che, consentitemi, ha determinato la protesta esacerbata di tutti i componenti la Commissione. Non vi è stata più distinzione tra minoranza e maggioranza a tale riguardo, perché la Commissione integrata per il bilancio all'unanimità ha dovuto verificare per l'ennesima volta che la Giunta non aveva tenuto in nessun conto l'esigenza della Commissione di approfondire l'esame del bilancio. Infatti nella parte introduttiva del disegno di legge sugli stati di previsione per il 1965 è detto che il bilancio si muove nell'ambito di direttive, di finalità su scala temporale pluriennale predeterminate in sede di programmazione, e dà per scontato il coor-

dinamento tra il bilancio e il piano quinquennale.

La Commissione, nella prima seduta, ha chiesto e ottenuto unanimemente che l'esecutivo consegnasse almeno i documenti essenziali per un dignitoso, un serio esame del bilancio. Contrariamente a quello che negli anni precedenti era stato fatto, mancava una relazione sulla situazione economica del 1964, mancavano gli stati di previsione di sviluppo per il 1965, mancava il programma esecutivo per il 1965, mancava qualsiasi elemento conoscitivo circa il piano quinquennale, col quale il bilancio stesso si dichiarava coordinato. Vi è una delibera della Commissione bilancio, onorevoli colleghi, che stabiliva di richiedere almeno l'unico documento che era in fase di gestazione, presso il comitato di programmazione, e cioè il piano quinquennale. E poiché questo documento il giorno 11 doveva essere presentato ai componenti la Commissione rinascita, si chiese e si ottenne che in tale giorno almeno una copia del programma quinquennale venisse consegnata ai componenti la Commissione finanze.

Ma ecco, onorevoli colleghi, che viene confermato il dispregio dell'esecutivo nei confronti della Commissione bilancio: infatti, mentre tutti i colleghi del Gruppo di maggioranza ricevevano una copia del piano quinquennale, ne restavano sprovvisti due colleghi della Commissione bilancio.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. E' stata consegnata a tutti.

PERALDA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Onorevole Soddu, io non le consento di dire questo. Forse lei non è a conoscenza ma è una triste realtà, dolorosa per tutti noi, perché è offensiva per la dignità del Consiglio regionale: ma all'onorevole Cois, componente della Commissione bilancio, non è stata consegnata la copia del piano quinquennale. Si è detto che non c'erano più copie da distribuire. Questo è un episodio che potrebbe restare, se non avesse radici più profonde, ai margini del pettegolezzo. Onorevoli colleghi, non è un pettegolezzo: si inquadra in

IV LEGISLATURA

CCXCVIII SEDUTA

29 DICEMBRE 1964

un esame obiettivo della situazione nella quale ogni volta l'esecutivo pone la Commissione finanze e bilancio prima e il Consiglio regionale poi. In qualità di relatore di minoranza, unitamente ad altri colleghi, ho voluto porre l'accento sul rigetto del tentativo di coinvolgere la Commissione nelle responsabilità del mancato esame del bilancio.

L'onorevole Covacovich, con molta lealtà, ha dichiarato che i presentatori della proposta di legge per l'autorizzazione all'esercizio provvisorio non intendevano ottenere il rinvio del bilancio. Ma, per la verità, chi non fosse stato presente in Commissione e dovesse limitarsi a leggere il testo della relazione dei proponenti, potrebbe essere tratto in errore, perché la impossibilità dell'esame del bilancio viene attribuita a diverse cause, e tra queste viene indicato (come terza causa) il periodo festivo che ha impedito alla Commissione finanze integrata di concludere in tempo utile un approfondito ed esauriente esame del bilancio. Il che potrebbe anche far pensare che, se la Commissione bilancio avesse avuto o sentito il dovere di rinunciare a godere del feriato natalizio, la possibilità di esaminare il bilancio vi sarebbe stata. Noi respingiamo decisamente questa illazione. La respingiamo e sappiamo che da parte di qualche componente della maggioranza si era adombrata anche questa possibilità con il fine ipocrita di preconstituire una certa giustificazione per la Giunta regionale. Noi l'abbiamo respinta perché il proseguimento della discussione da parte della Commissione bilancio durante tutto il periodo natalizio ci avrebbe forse portato a superare la data del 31 dicembre 1964 e non avrebbe creato nessuna valida giustificazione per l'operato della Commissione bilancio perché la Commissione integrata per il bilancio non ha bisogno di alcuna giustificazione. Quando si pensi che siamo arrivati alle soglie del Natale senza che un membro della Commissione fosse ancora in possesso della copia del piano quinquennale; quando si pensi che ancora mancavano molti dati conoscitivi; quando si pensi che in quel piano quinquennale mancava, se non vado errato, il fascicolo 5 riguardante

tutta la programmazione nel settore dell'industria, è detto tutto.

Onorevoli colleghi, noi respingiamo questo tentativo: la Commissione bilancio ha lavorato per ben 8-10 ore al giorno, con serietà di intenti, e non vi è stato nessun braccio di ferro tra minoranza e maggioranza, tra opposizione e maggioranza della Commissione. Vi è stato soltanto un alto senso di responsabilità e un alto rispetto della dignità della funzione che ci è stata demandata per cercare di fare quello che era nella possibilità umana, per approfondire, nei limiti appunto del possibile, i temi di un atto così importante e vitale qual è il bilancio regionale.

E' stata questa volta addotta un'altra scusa ed è quella della improvvisa convocazione del Parlamento. Onorevoli colleghi, a questo punto (peccato che l'onorevole Piero Soggiu non sia presente in aula) abbiamo avuto l'avvocato difensore d'ufficio dello stato di necessità. Bene, io sono avvocato come tanti colleghi del Consiglio e posso dire che lo stato necessitato non può mai discriminare la responsabilità, neanche in sede penale, quando è stato preordinato e voluto. Lo stato necessitato si determina il 10, il 15 dicembre del 1964 in quanto il responsabile, l'esecutivo, ha preordinato lo stato di necessità procrastinando i suoi adempimenti dal primo ottobre sino al 15 dicembre o al 9 dicembre del 1964. Vi è stata una patetica difesa da parte del collega Piero Soggiu, ma inaccettabile, sia sul piano giuridico sia su quello morale. E' un po' come l'ubbbriachezza, onorevoli colleghi, la quale quando è volontaria e predeterminata non solo non discrimina, ma aggrava la responsabilità dell'imputato e in questo caso l'invocato stato di necessità aggrava la responsabilità dell'esecutivo regionale.

Noi abbiamo adombrato anche un'altra considerazione, che è questa: l'assenza del Presidente della Giunta, del Presidente del Consiglio e del Capogruppo comunista non può assolutamente paralizzare la vita della Regione. E sarebbe grave se fosse diversamente e soprattutto se fosse vera l'argomentazione contraria, perché oggi, onorevole Covacovich, se fosse vero quello che lei tenta di af-

fermare, non saremmo assolutamente in grado di discutere neppure l'esercizio provvisorio, in assenza del Presidente della Giunta, del Presidente del Consiglio e del Capogruppo comunista. Quello che è valido per il bilancio dev'essere valido anche per l'esercizio provvisorio.

Resta una realtà, onorevoli colleghi, una realtà che (gliene do atto con tutta lealtà), non solo era stata introdotta nella relazione al disegno di legge in esame al capo A) della relazione, ma è stata riaffermata a nome della maggioranza dal collega Covacivich in quest'aula. Resta, come unica causa determinante di questo preordinato stato di necessità, di questa grave situazione dell'Amministrazione regionale, soltanto la data di presentazione del disegno di legge concernente l'approvazione del bilancio di previsione della Regione Sarda per il 1965. Questa è la realtà. L'unica causa che ci ha portato oggi a discutere in queste condizioni e a preoccuparci ed a protestare unanimemente dai vari settori è stata ed è la ritardata presentazione del disegno di legge sul bilancio da parte della Giunta regionale. Vi sono state delle giustificazioni o dei tentativi di giustificare questo ritardo. Diversi colleghi si sono soffermati sulla necessità di adeguarci alla Curti, ma non è una giustificazione valida e attendibile, perché la legge Curti risale al marzo del 1964; perché essa non era vincolante per la Regione Sarda; perché essa non ha impedito allo Stato di presentare entro il 30 settembre il proprio stato di previsione. Non è pertinente come giustificazione questa scusa della legge Curti, perché poteva benissimo la Regione Sarda adempiere alla sua funzione indipendentemente dall'applicazione o meno della legge Curti. Comunque la Giunta aveva il dovere di provvedervi entro e non oltre i termini statutari del 15 ottobre. Noi, onorevoli colleghi, ci troviamo di fronte ad uno stato necessitato perordinato, precostituito e direi aggravato da una caparbia volontà dell'esecutivo che ha oggi introdotto con l'emendamento sostitutivo un nuovo disegno di legge il quale, oltretutto, snatura la proposta in esame.

Quale relatore di minoranza io faccio a questo proposito immediatamente una eccezione. Abbiamo calpestato tante norme di legge che si potrebbe sostenere che il calpestarne ancora un'altra non arrecherebbe gran pregiudizio allo stato in cui ci troviamo. Però è assurdo, che dopo una proposta di legge presentata sotto una formulazione che fa riferimento esclusivo al bilancio approvato per il 1964, che non pone alcuna possibilità di deroga alla norma che restringe ai limiti del dodicesimo il bilancio per l'esercizio provvisorio del 1965, ci troviamo oggi, inaspettatamente, in aula, di fronte ad un nuovo disegno di legge, il quale prevede che i dodicesimi siano riferiti all'anno 1965 sulla base dello stato di previsione per tale anno e addirittura (nel secondo comma, secondo capoverso dell'articolo 1 bis) prevede l'assunzione di impegni anche oltre i limiti di cui al precedente comma e per l'intero importo di cui maturi la scadenza nel corso del periodo preso in esame.

Onorevoli colleghi, in parole spicciole significa che (se la Regione Sarda ha impegni in via astratta per 10 miliardi che scadano contemporaneamente entro il 31 gennaio del 1965) l'esercizio provvisorio è soltanto uno schermo per mascherare l'arbitrio concesso alla Giunta di impegnare i fondi della Regione indipendentemente dalla esistenza o meno di un bilancio. Lo so che si parlerà, onorevole Covacivich, dei mutui, delle scadenze...

COVACIVICH (D.C.), *relatore di maggioranza*. Ma ci sono delle scadenze improrogabili.

PRESIDENZA

DEL VICEPRESIDENTE SOTGIU GIROLAMO

PERALDA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Onorevole Covacivich, queste scadenze non sono sopravvenute nel periodo natalizio: non so lo sapevate ad ottobre, ma lo sapevate...

COVACIVICH (D.C.), *relatore di maggioranza*. Ci sono rate di mutui che scadono il 12 gennaio.

IV LEGISLATURA

CCXCVIII SEDUTA

29 DICEMBRE 1964

PERALDA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Esatto, ma la Giunta sapeva questo probabilmente dal dodici di gennaio del 1962 o dal 12 gennaio, in qualche caso, del 1963.

COVACIVICH (D.C.), *relatore di maggioranza*. Ma non si deve parlare di arbitrio.

PERALDA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. E' un arbitrio!

COVACIVICH (D.C.), *relatore di maggioranza*. Ma non si può parlare di arbitrio o di beneficenza, come ha detto l'avvocato Sanna Randaccio, secondo il quale potremmo nascondere le spese elettorali o di beneficenza.

SANNA RANDACCIO (P.L.I.). Non di beneficenza: elettorali. Lei ha ingentilito quello che ho detto io.

PRESIDENTE. Onorevole Covacivich, non ha la parola! Onorevole Sanna Randaccio, la pregherei di non intervenire.

PERALDA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Confermo che è un arbitrio, perché si è discusso (e se ne può anche discutere) sulla interpretazione dell'articolo 31 dello Statuto. Si può discutere se il disegno di legge sull'esercizio provvisorio compete alla Giunta o sia possibile una iniziativa parlamentare, ma si tenga presente che se fosse vera questa seconda ipotesi dovrebbe essere anche possibile per la presentazione del bilancio una iniziativa del popolo sardo, perché tutte le leggi a sensi dell'articolo 28 sono demandate alla iniziativa alternativa della Giunta, del Consiglio regionale e del popolo sardo.

Si è discusso se fosse necessario attenersi alla prassi di 15 anni che autorizzava l'esercizio provvisorio sul bilancio dell'anno precedente. Onorevoli colleghi, per attribuire la facoltà di spendita provvisoria dei dodicesimi di un bilancio, bisogna assolutamente riferirsi a un qualche cosa di concreto e penso che, col buon senso antico, abbia fatto bene il Consiglio regionale in tutti questi anni a

riferirsi, così come fanno i Comuni, gli Enti locali e le Province (che in genere anzi scelgono i rendiconti consuntivi) allo stato di previsione per l'anno precedente, in quanto, pur essendo questo un documento che col 31 dicembre va a morire, è sempre un documento quanto meno siglato dal crisma dell'approvazione della maggioranza. C'è, quindi, una base seria e su questa base si possono staccare i dodicesimi che il Consiglio stabilisce di concedere in sede di esercizio provvisorio alla Giunta. E' stato invece prospettato di riferire i dodicesimi, innovando in questo caso all'esercizio del 1965. Noi sappiamo che questo è sempre avvenuto per lo Stato italiano, ma è avvenuto in quanto i bilanci erano nettamente settoriali e poteva darsi il caso che gran parte di essi avessero già trovato l'approvazione del Parlamento pur non essendo stato ancora approvato, integralmente, il complesso dei bilanci. Ma, prescindendo da questa considerazione, onorevoli colleghi, noi facciamo una osservazione basilare: non si può pretendere di camminare su due binari divergenti.

Oggi dobbiamo attenerci alla prassi della Regione; rispettiamo, manteniamo il sistema che è consono agli Enti locali. Non si può assolutamente autorizzare il riferimento dell'esercizio provvisorio al bilancio di previsione del '65 non ancora approvato. Oppure vogliamo, anche alla Regione, applicare le norme che riguardano lo Stato e allora andiamo, con un minimo di coerenza, sino in fondo; e ricordiamoci che in questo caso vi sono delle norme che ci vincolano e sono esattamente le Norme di attuazione, l'articolo 41 delle Norme di attuazione, il quale, se non vado errato, stabilisce che al bilancio della Regione Sarda si applicano le norme per la presentazione e la verifica del bilancio dello Stato. Per la compilazione, le variazioni, la gestione del bilancio di previsione, il rendiconto generale eccetera valgono, in quanto applicabili, le disposizioni vigenti sulla contabilità dello Stato. Ma siccome per lo Stato italiano non è consentita la presentazione, la richiesta di esercizio provvisorio da parte del legislativo, perché questo atto è demandato

IV LEGISLATURA

CCXCVIII SEDUTA

29 DICEMBRE 1964

al Governo, anche presso la Regione Sarda deve essere il Governo a presentare il disegno di legge sull'esercizio provvisorio.

Il collega Covacivich ha dato una giustificazione che è una perla detta da lui, ma che per noi è esatta: egli ha detto che non si può lasciar perire l'Amministrazione regionale solo perché l'esecutivo è carente, è inattivo e non presenta il bilancio o una domanda di esercizio provvisorio. E' verissima questa argomentazione.

COVACIVICH (D.C.), *relatore di maggioranza*. Onorevole Peralda, lei non riferisce esattamente quello che io ho detto.

PERALDA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. E' verissimo. E' logico. Ma non si può consentire...

COVACIVICH (D.C.), *relatore di maggioranza*. Lei interpreta a modo suo quello che io ho detto.

PERALDA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Onorevole Covacivich, io ho ascoltato (e d'altra parte c'è il testo stenografico) quello che lei ha detto e cerco di tradurne obiettivamente il concetto. Il concetto è questo: la Giunta non ha presentato una richiesta di esercizio provvisorio, noi non potevamo in queste condizioni continuare ad attendere e abbiamo noi preso l'iniziativa e questa iniziativa ci è demandata (lei non lo ha citato, ma era implicito) dall'articolo 28 del nostro Regolamento. Orbene, io dico che questa è una perla che noi condividiamo. Questo significa, non solo implicitamente ma anche esplicitamente che per la prima volta nella storia della Regione Sarda la carenza costituzionale della Giunta, la inattività della Giunta ha consentito, effettivamente, di scalzare la norma dell'articolo 31 e dare agli altri che ne avevano la responsabilità, compresi i colleghi della maggioranza del Consiglio, la facoltà di surrogarsi alla Giunta. Poteva (e, doverosamente, lei ha preso l'iniziativa) essere qualche membro del Consiglio regionale, oppure poteva essere (qua mi riallaccio a quanto ho

detto) il popolo sardo a presentare la richiesta di esercizio provvisorio.

Ma, onorevoli colleghi, la Giunta deve trarre le conseguenze da queste unanimi dichiarazioni. Nel caso in cui 10 mila elettori sardi avessero dovuto presentare la richiesta di esercizio provvisorio per il 1965, avremmo dovuto arrossire tutti noi consiglieri regionali. Non dobbiamo arrossire perché vi è stata una iniziativa nostra, del Consiglio, che ha impedito l'altra, l'iniziativa popolare. Ma deve, a mio avviso, trarne le logiche conseguenze la Giunta regionale, perché si è posta nella evidente condizione di far scattare la norma dell'articolo 28 dandoci adito di surrogare l'inattività e la insipienza.

Onorevoli colleghi, forse ho parlato con calore, contro le mie abitudini. Ma penso di poter concludere. Noi siamo stati — abbiamo cercato di esserlo — obiettivi nella presentazione della nostra relazione e abbiamo detto che non potevamo e non possiamo raccomandare al Consiglio l'approvazione della proposta di legge che riguarda l'esercizio provvisorio del bilancio per il 1965. Ma quando abbiamo scritto la nostra relazione noi ci trovavamo di fronte ad un determinato testo. Oggi in aula è stata presentata un'altra formulazione della proposta di legge che critichiamo e respingiamo. Di fronte a questa nuova formulazione si rende necessario il rinvio della proposta di legge sull'esercizio provvisorio alla Commissione integrata finanze e bilancio per un approfondito esame. Il Consiglio può imporre, dettare un termine anche perentorio, anche iugulatorio, oserei dire, per la presentazione della relazione entro e non oltre il 31 dicembre del 1964. Però, onorevoli colleghi, il disegno di legge presentato questa volta formalmente dalla Giunta, anche se attraverso la forma dell'emendamento, e quindi validamente dalla Giunta regionale, dev'essere riportato all'esame della Commissione bilancio. Dopo che la Commissione bilancio avrà espresso il suo parere, noi potremo riprendere la nostra discussione e prendere le decisioni di notevole gravità che non cadano certamente sulle nostre spalle per quanto attiene alle responsabilità

IV LEGISLATURA

CCXCVIII SEDUTA

29 DICEMBRE 1964

delle conseguenze che ne deriveranno, ma che ricadono integralmente su coloro che hanno voluto porre l'Amministrazione regionale in questa incresciosa e deprecabile situazione. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi trovo nella necessità di rinviare i lavori del Consiglio alle ore 17, poiché gli elementi emersi nella discussione rendono necessaria una riunione dei Capigruppo. Prego i colleghi Pre-

sidenti dei Gruppi consiliari e l'onorevole Del Rio di accomodarsi subito nel mio ufficio.

La seduta è tolta alle ore 12 e 35.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari -
Anno 1964